PEP 11-9-19

Economia a Gentiloni nel nuovo governo Ue firmato von der Leyen

Commissione, la squadra della presidente. Sfide su digitale e ambiente. Per l'Italia la nomina è una vittoria a metà: dovrà fare scelte collegiali con il rigorista Dombrovskis

dal nostro corrispondente
Alberto D'Argenio

BRUXELLES – Sarà una Commissione europea «agile e determinata», nelle intenzioni di Ursula von der Leyen proiettata verso il futuro. La presidente tedesca ci ha messo due mesi a formare il team nel quale l'Italia con Paolo Gentiloni porta a casa uno storico successo con il portafoglio agli Affari economici. L'ambizione è di trasformare il Continente da qui al 2024. Lo dimostrano le due vicepresidenze "esecutive", nuove figure dai super poteri che von der Leyen ha affidato al laburista olandese Frans Timmermans e alla liberale danese Margrethe Vestager: «Rispecchiano le mie priorità politiche». Il primo con un corposo portafoglio si occuperà dello European Green Deal, ovvero della lotta al cambiamento climatico, e di tecnologia verde puntando alla leadership globale. La seconda con una delega monstre mantiene la Concorrenza e soprattutto guida il digitale con la scommessa di recuperare il gap tecnologico con Usa e Cina grazie a ingenti investimenti. Entrambi avranno competenze dirette sulla burocrazia Ue e al contempo guideranno una filiera di commissari.

A sorpresa c'è un terzo vice "esecutivo", con un compito meno futuristico: è Valdis Dombrovskis. Come con Juncker il falco lettone resta responsabile dell'Euro, ma questa volta con maggiore forza. Nella sua area di competenza è inserito il commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, che raccoglie un successo personale, del Pd e del ritrovato europeismo del Paese. L'ex premier, primo italiano a farlo, giudicherà i conti dei partner della zona euro, lavorerà alla Web tax per costringere i giganti della Rete a pagare le imposte in Europa e allargherà le competenze oggi di Moscovici con il piano Ue contro la disoccupazione.

Eppure, incassata l'indiscutibile vittoria politica contrastata fino all'ultimo dai rigoristi nordici, il compito di Gentiloni a Bruxelles non sarà facile. Negli ultimi cinque anni Moscovici ha bloccato il rigorismo di Dombrovskis facendo sponda con Juncker. Gentiloni dovrà essere abile a ripetere lo stesso schema con von der Leyen, ma stavolta contro un Dombrovskis "rinforzato". Con un ulteriore elemento di difficoltà noto a Draghi alla Bce: da italiano sarà nel mirino dei nordici, pronti ad accusarlo di lassismo. E dovrà non cadere nella trappola di essere più rigorista dei rigoristi.

Sulla tensione gioca anche von der Leyen: «Gentiloni darà un buon equilibrio in una combinazione intelligente di punti di vista con Dombrovskis». Ad ogni modo, ricordava la tedesca, «qualsiasi decisione sarà presa dal collegio», dove Gentiloni sui conti e sulla riforma del Patto di stabilità potrà contare su 10 socialisti e un drappello di liberali pro crescita contro 8 commissari del Ppe. La presidente ha poi sottolineato che «la flessibilità è chiara all'interno delle regole», che «Gentiloni conosce le sfide» così come il neo ministro Gualtieri «è al corrente delle aspettative verso l'Italia».

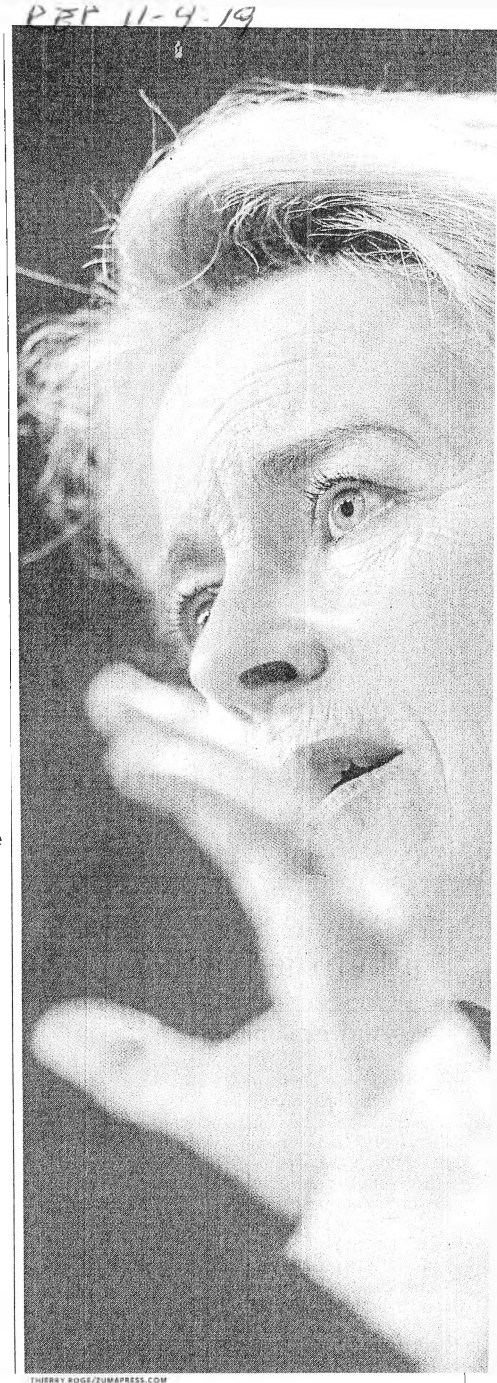
Incassa un buon risultato anche la Francia, che ha già Christine Lagarde alla Bce per il dopo Draghi: Silvye Goulard va al Mercato Interno con delega anche all'industria della Difesa, pallino di Macron. La Spagna gioca sul tradizionale e con Josepp Borrell sostituisce Mogherini a capo della diplomazia Ue. L'Irlanda a mo' di risarcimento per la Brexit incassa un portafoglio top: Phil Hogan avrà il Commercio col potere di negoziare accordi di libero scambio con il resto del mondo (e con Londra dopo il divorzio dalla Ue) in tempi di dazi firmati Trump. I migranti vanno al greco Schinas: ex portavoce della Commissione, ora è uno dei 5 vicepresidenti "tradizionali".

Stasera il team von der Leyen partirà per un seminario in campagna, prima tappa verso le audizioni di fine mese di fronte al Parlamento europeo. A rischiare saranno l'ungherese Laszlo Trocsanyl (Allargamento) per avere scritto le leggi liberticide del governo Orbàn e la romena Rovana Plumb (Trasporti), sotto inchiesta a Bucarest per un provvedimento in favore del suo dominus politico, Liviu Dragnea. Tensione anche su Goulard, proprio ieri ascoltata in Francia per un caso di rimborsi sospetti, e sul polacco Janusz Wojciechowski (Agricoltura), colpito da un'inchiesta simile. Infine occhio a Borrell, nel mirino per le esternazioni ritenute troppo filo palestinesi.

> *Sui conti deciderà non solo Gentiloni ma un collegio Il ministro italiano Gualtieri conosce bene le regole*

▲ **Commissario** Paolo Gentiloni

> *Sarà una Commissione forte, forte come l'Europa I migranti? Dobbiamo rivedere Dublino*



THIERRY ROGE/ZUMAPRESS.COM

▶ **Tedesca** Ursula von der Leyen, 60enne tedesca della Cdu, sarà da novembre la prima donna a guidare la Commissione Ue. Partirà oggi per il seminario insieme a tutti i commissari, prima tappa verso le audizioni di fine mese di fronte al Parlamento

La vicepresidente

Vestager, una sfida tecnologica per recuperare su Usa e Cina

di **Riccardo Luna**

Margrethe Vestager non sarà la prima vice presidente della Commisione Ue ad occuparsi di digitale. La prima fu Neelie Kroes, nel 2009. Ma ai tempi della Kroes il problema principale era quello delle competenze digitali, portare ogni cittadino europeo in rete. Con la commissione Junker i commissari Ansip e Oettinger assieme hanno spinto sul concetto di "digital single market", mercato unico del digitale. La fine del roaming è stato sicuramente il successo più visibile.
Ora si riparte con la Vestager, che già nella passata commissione si era occupata di contrastare, con multe stratosferiche, gli abusi delle grandi aziende della Silicon Valley. Ma "la signora delle tasse", secondo la definizione che il presidente Usa Trump le avrebbe affibbiato, non sarà sola. Le deleghe operative sono affidate a un'altra donna, la francese Sylvie Goulard, commissario al mercato interno, alla quale nella "lettera di missione", viene affidato un compito preciso: "Rafforzare la sovranità tecnologica europea" occupandosi di blockchain, super computer e algoritmi di cybersecurrity.
Ora la sfida è recuperare il ritardo accumulato nei confronti di Cina e Stati Uniti nel campo dell'intelligenza artificiale e delle reti 5G: alla Vestager insomma andrà il compito di combattere gli abusi e i monopoli americani e cinesi; alla Goulard quello di far crescere progetti comuni, a partire da quello di un super computer europeo, perché soltanto su scala europea si può giocare e vincere la partita dell'innovazione.

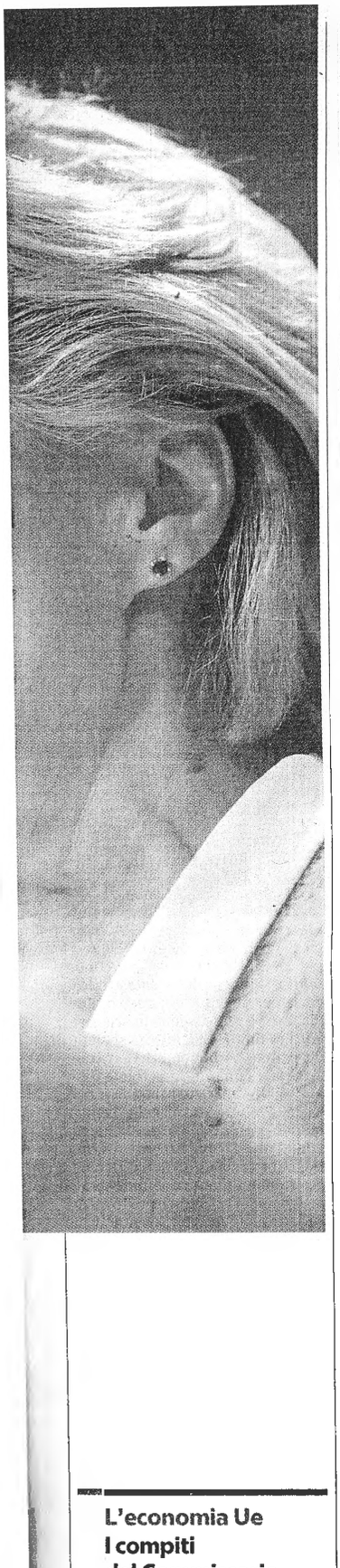
Il vicepresidente

Timmermans, un piano verde per il Clima dell'Europa

di **Luca Fraioli**

Non è un adolescente come Greta Thunberg, ma certo è poco più di un ragazzo: Virginijus Sinkevicius, 28 anni, sarà il più giovane tra i nuovi commissari europei. E a lui, forse proprio per questo, è stato consegnato il dossier da cui dipenderanno le sorti delle future generazioni, quello relativo all'Ambiente e agli Oceani. Affidare al giovanissimo ex ministro lituano lo sviluppo dell'economia circolare, la lotta al riscaldamento globale e al conseguente innalzamento dei mari, può apparire una scelta puramente simbolica della presidente Ursula von der Leyen, adottata soprattutto per dare un segnale ai ragazzi dei Friday for Future e intercettarne il consenso. C'è però un altro messaggio, nelle nomine di ieri, che sembra dare più sostanza al nuovo impegno verde della Commissione europea: per la prima volta un vicepresidente ha la delega al Clima, e si tratta del vicepresidente forse più "pesante" tra i sette della squadra della von der Leyen. Sarà infatti Frans Timmermans a coordinare il green deal europeo, a indirizzare le politiche di Bruxelles perché si passi da un'economia basata sui combustibili fossili a una a emissioni zero. Non solo per salvare il pianeta, ma anche per conseguire una leadership tecnologica che potrebbe avere ricadute positive sull'occupazione e sui bilanci delle imprese europee. Evitando che sia la Cina, come è accaduto con il fotovoltaico, a conquistare il mercato verde con tecnologie sviluppate nel Vecchio Continente.

REP 11-9-19



La nuova Commissione europea

Presidente

Ursula von der Leyen
60 anni
(**Germania**, Popolari)

Vicepresidenti esecutivi

Frans Timmermans
Commissario per il "Green New Deal" e il Clima. 58 anni (**Paesi Bassi**, Socialisti)

Margrethe Vestager
Commissaria alla Concorrenza e al Digitale. 51 anni (**Danimarca**, Liberali)

Valdis Dombrovskis
Commissario ai Servizi finanziari. 48 anni (**Lettonia**, Popolari)

Vicepresidenti

Vera Jourova
Commissaria alla Trasparenza e ai valori. 55 anni (**Repubblica Ceca**, Liberali)

Margaritis Schinas
Commissario allo Stile di vita con delega a sicurezza e immigrazione. 57 anni (**Grecia**, Popolari)

Dubravka Suica
Commissaria alla Demografia e Democrazia 62 anni (**Croazia**, Popolari)

Maros Sefcovic
Commissario alle Relazioni interistituzionali. 53 anni (**Slovacchia**, Socialisti)

Josep Borrell
Alto rappresentant Affari esteri. 7 anni (**Spagna**, Socialisti)

Gli altri Commissari

Sylvie Goulard
Mercato interno. 54 anni (**Francia**, Liberali)

Paolo Gentiloni
Affari economici. 65 anni (**Italia**, Socialisti)

Nicolas Schmit
Lavoro. 65 anni (**Lussemburgo**, Socialisti)

Rovana Plumb
Trasporti. 59 anni (**Romania**, Socialisti)

Helena Dalli
Uguaglianza. 56 anni (**Malta** Socialisti)

Phil Hogan
Commercio. 59 anni (**Irlanda**, Popolari)

Janusz Wojciechowski
Agricoltura. 64 anni (**Polonia**, Conservatori)

Didier Reynders
Giustizia. 61 anni (**Belgio**, Liberali)

Virginijus Sinkevicius
Ambiente e Oceani. 28 anni (**Lituania**, indipendente)

Kadri Simson
Energia. 42 anni (**Estoni** Liberali)

Stella Kyriakides
Salute. 63 anni (**Cipro**, Popolari)

Laszlo Trocsanyi
Politica di vicinato e negoziato per l'allargamento. 63 anni (**Ungheria**, Popolari)

Johannes Hahn
Bilancio. 61 anni (**Austria**, Popolari)

Ylva Johansson
Affari Interni. 55 anni (**Svezia**, Socialisti)

Mariya Gabrie
Giovani e Innovazione. 40 anni (**Bulgaria**, Popolari)

Elisa Ferreira
Coesione e Riforme. 63 anni (**Portogallo**, Socialisti)

Jutta Urpilainen
Partenariati internazionali. 44 anni (**Finlandia**, Socialisti)

Janez Lenarcic
Gestione delle crisi. 51 anni (**Slovenia**, Liberali)

Tra Ursula e l'ex premier la scommessa sul ruolo di Guardiano dei Conti

di **Andrea Bonanni**

BRUXELLES – L'Italia ha ottenuto per Paolo Gentiloni il portafoglio degli affari economici. Un obiettivo per il quale si era battuta con determinazione. Ma é una vera vittoria? La risposta dipende in realtà dal confronto tra le motivazioni dell'ex premier, che ha fortemente voluto l'incarico, e quelle della presidente Ursula von der Leyen che glielo ha concesso. Motivazioni solo in parte coincidenti.

Gentiloni è arrivato a Bruxelles forte di un curriculum di altissimo livello e accompagnato dal sollievo europeo per lo scampato pericolo di un commissario leghista: avrebbe potuto chiedere, e probabilmente ottenere, qualsiasi poltrona. Ha scelto quella agli affari economici, che ha il compito di sorvegliare le politiche di bilancio degli Stati membri. Da molti anni, ormai, questo significa cercare di sbrogliare il nodo italiano, o quantomeno tenere a bada le pressioni del governo di Roma per allargare i cordoni della spesa e il livello del deficit pubblico.

Ma Gentiloni sarebbe un ingenuo se pensasse di utilizzare quella poltrona per incoraggiare le tendenze spendaccione della politica italiana. Se ha voluto quella carica con tanta determinazione è perché ottenerla significava dimostrare al mondo che l'Europa, e i mercati, hanno ritrovato la fiducia nell'Italia post-Salvini, e considerano il Pd un partito affidabile per condurre politiche di bilancio responsabili. Poiché in economia, in politica, e soprattutto in Europa la fiducia e l'immagine contano moltissimo, questa parte della scommessa dell'ex premier può considerarsi vinta.

> Con il delicato compito al presidente Pd, von der Leyen vuole frenare le tentazioni di Roma di ingaggiare un braccio di ferro sulla spesa pubblica con Bruxelles

Molto più difficile sarà portare a compimento la seconda parte della sua missione, cioè favorire una revisione del Patto di stabilità in senso espansivo, obiettivo che è nel programma del governo Conte, del Pd, e anche negli auspici del presidente della Repubblica. E la prima difficoltà, in questo caso, sta nel fatto che al di sopra di Gentiloni la von der Leyen ha messo il vicepresidente Valdis Dombrovskis, esponente del Nord Europa iper-rigorista, con competenze esecutive sulle politiche economiche e finanziarie della Ue. Parlare di allentamento dei vincoli di bilancio, o magari addirittura di eurobond, davanti a Dombrovskis, è come agitare un panno rosso davanti a un toro: non conviene.

Proprio questo spiega le motivazioni che hanno indotto von der Leyen ad accettare Gentiloni come commissario all'economia. L'Europa, e la stessa Germania, avranno bisogno nei prossimi anni di politiche espansive che sostengano la crescita. La presidente tedesca della Commissione si è ripetutamente detta favorevole a questa linea. Mettendo Gentiloni nel ruolo di responsabile dell'economia potrà contare su una personalità autorevole che spingerà in questo senso. Prendendo Dombrovskis come vicepresidente responsabile dell'euro, avrà qualcuno pronto a frenare gli entusiasmi dell'italiano.

Il risultato è che sarà proprio la presidente von der Leyen a (ventare l'arbitro di questa par ta e a decidere come, e fino a cl punto, allargare le maglie del disciplina di bilancio per sost nere la crescita. E sarà ancora l a pilotare qualsiasi riflessio sulla revisione del Patto di stabi tà, una volta che Berlino e Pari avranno trovato il punto di m diazione in materia.

Quello che è certo, invece, che ponendo Gentiloni a gua dia dei conti pubblici europei, von der Leyen ha dato uno sca co preventivo ad ogni tentazi ne del governo italiano, e in par colare del M5S, di ingaggiare u braccio di ferro sulla spesa pu blica con Bruxelles, come hann fatto ripetutamente in passa Salvini e Di Maio. Se vorrà cerc re di avere voce in capitolo nel revisione delle regole finanzi rie della Ue, il ministro dell'Ec nomia Roberto Gualtieri dovr infatti dimostrare che l'Italia h davvero imboccato la via della s rietà di bilancio. Solo riconqu stando la fiducia degli altri eur pei potremo infatti indurli ad an morbidire regole contabili ch sono state concepite e indurit proprio per cercare di tenere so to controllo l'Italia spendacci na e il suo mostruoso debito pub blico. Von der Leyen, dunque, h già vinto la sua scommessa. Gua tieri e Gentiloni non ancora.

L'economia Ue I compiti del Commissario

Paolo Gentiloni nella veste di commissario europeo agli Affari economici avrà il delicato compito di giudicare i conti pubblici dei soci dell'eurozona. Inoltre dovrà imporre alle multinazionali della Rete la Web Tax, ovvero costringerle a pagare le imposte per i profitti realizzati in Europa. Nelle sue competenze anche la creazione di uno schema di assicurazione europeo contro la disoccupazione, un sussidio in caso di crisi da anni chiesto dall'Italia, e quello di lanciare InvestEu, il nuovo piano di investimenti dei prossimi 5 anni.